

L'Arte di Angela Trapani, da Marsala va oltre il mare

Nelle opere di Angela Trapani esiste una Sicilia amata e intimamente rielaborata; Marsala non è soltanto un ricordo, ma si trasforma in arte tangibile, essenziale bisogno di appartenenza alla propria terra, nonché esigenza di esprimerla nell'arte che dall'uomo si irradia verso i suoi spazi



di Achille Sammartano

Angela Trapani è nata a Marsala nell'atmosfera della passione familiare per l'arte e la musica. La mamma Maria Cristina D'Asta, allieva dei maestri Sollima e Anselmi si diploma al conservatorio di Palermo con il decimo anno di pianoforte e con una bellissima voce lirica, insegnerà musica, il papà Giovanni Trapani allievo di Consagra e Montarini si diploma al liceo artistico di Roma, insegnando poi disegno e storia dell'arte. Angela frequenta l'istituto d'arte, studia pianoforte e canto lirico, consegue il diploma in tecnico della grafica e della pubblicità. Inizia a esporre, giovanissima, nei primi anni '80 in ambito regionale, in Sicilia, dove inoltre dirige per due anni uno spazio espositivo. Nel 1988 sceglie di trasferirsi definitivamente a Milano. Lavora freelance come grafica pubblicitaria e con la Rizzoli Libri d'Arte. Per un anno collabora con la Galleria Bordone. Dal 1993 riprende la sua attività espositiva in gallerie e significativi spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, tra cui la partecipazione a fiere come MiArt e Art Verona con la galleria Spirale di Milano, nel 2011 è presente tra l'altro alla Biennale di Venezia al Padiglione Italia. Suoi lavori si trovano presso musei e collezioni private e pubbliche italiane ed estere.

Hanno scritto di lei: Getulio Alviani, Gaspare Barbiellini Amidei, Paolo Bianchi, Susanne Capolongo, Lisa Corva, Samia Harrar, Elisabetta Longari, Angela Madesani, Mauro Mariani, Nicola Manzoni, Elena Pontiggia, Nila Shabnam Bonetti, Igor Sibaldi, Evelina Schatz, Olga Sgobio, Tommaso Trini, ecc.

In Sicilia: Rolando Certa, Antonino Contiliano, Aldo Gerbino, Giambecchina, Vito Linares, Albano Rossi, Gioacchino Scialabba.

Il legame con Marsala nelle opere di Angela Trapani è intenso e si rinnova ogni anno quando in estate torna a dipingere nella casa di famiglia. Vivide sono le immagini del mare (Angela ha anche la patente nautica) dei nostri accoglienti e caldi colori, delle nostre Saline, delle cupole arabo normanne; insomma Marsala non è soltanto un semplice luogo di origine, ma per lei è continua fonte di ispirazione.

Capiamo meglio la sua arte rintracciandola nelle parole della stessa artista in un breve dialogo.

Quest'anno hai avuto molti impegni, quali esposizioni hai fatto?

Due personali: una in collaborazione con Obraz Gallery, intitolata "Monoliti Emisferici" e l'altra "Pianeti" con performance di musica contemporanea organizzata dall'Acquario Civico di Milano, poi la partecipazione alla prima edizione di "BRERART" e ancora al "Fuori Salone" e poi collettive come "Artisti di Sicilia" a Favignana, "Aliens" di Frattura Scomposta a Ferrara presso la casa di Ludovico Ariosto, "Rosalia on the road" a Palermo e altre...

Si dice che l'infanzia sia qualcosa che si porta dentro per sempre. Della tua cosa ricordi in particolare?

Un luogo magico per una bambina: lo studio di mio padre che è stato il primo ad insegnarmi il disegno dal vero, le tecniche pittoriche e l'uso dei colori, lo studio della luce, delle ombre e della prospettiva.

Anche in sua assenza avevo a disposizione oltre al materiale pittorico, tantissimi libri da leggere, con immagini da osservare, riprodurre o interpretare, e il tempo scorreva molto velocemente. Mio padre appassionato anche di fotografia analogica mi ha insegnato a utilizzare tempi e diaframma e a stampare in bianco e nero nella camera oscura all'interno del suo studio con "bagni" e carte particolari. Le prime macchine con cui ho iniziato a fotografare sono state l'Exa e l'Exata.

Quali sono stati gli inizi della tua carriera artistica.

Poco più che 17 enne ho iniziato ad esporre in varie collettive locali insieme ad alcuni da me stimati artisti marsalesi tra cui Vito Linares che negli anni '80 ebbe un ruolo importante come promotore di varie iniziative e grande stimolatore fondando il "Centro Culturale Arti Visive" in Piazza della Repubblica 2 di fronte la Chiesa Madre. Puntualmente si esponeva e ci si incontrava con i molti soci sostenitori, collezionisti, critici, ma soprattutto con artisti siciliani come Tano Angelico, Salvatore Caputo, Silvio Fratelli, Antonio e Francesco Farina, Andrea Licari, Toti Lombardo, Giuseppe Palermo, Antonio Perricone, Nicolò Piazza, Enza Pipitone, Lorenzo Viviano, Franco Sorrentino, Lino e Enzo Tardia, Enzo Zerilli.

In quegli anni ebbi l'onore di avere presentata una mia personale dal grande Giambecchina e in un'altra la recensione del famoso critico d'arte Albano Rossi.

Tra le altre artiste siciliane con cui ho esposto ricordo Fiammetta Bonura, Liriana Conti Cammarata, Francesca di Carpinello, Rosa Ferreri Santostefano, Donatella Moncada, Lidia Perlini Passalacqua, Alba Rizzo, ecc.

L'arte è anche ricerca del nuovo in un continuo sperimentare e sperimentarsi; la tua ricerca profonda e tenace in campo artistico ti ha fatto arrivare alla semisfera, tuo "leitmotiv", perché?

La semisfera deriva dalla cupola che in quasi tutti gli edifici religiosi del mondo rappresenta l'universo in miniatura e il suo antropomorfismo al femminile ne fa comunque un elemento architettonico mistico e insieme sensuale, senza inizio e senza fine, che mi ha sempre attratta, un luogo legato anche al rifugio sicuro, alla protezione Celeste. Troviamo le prime cupole nell'arte cretese micenea come tombe regie sotterranee, in cui questa forma, come anche quella della spirale, rappresenta il rifugio per l'eternità.

Il passaggio successivo dalla pittura alle volumetrie come avviene?

La tridimensionalità è nata dal voler affrontare qualcosa di più concreto. I materiali erano scelti in rapporto ad un luogo o attinenti al mio vissuto anche se nello stesso tempo aleatori. Tra i lavori più rilevanti mi piace ricordare nel 2000 l'installazione "Al qu'bbah" alla moschea di Milano, una grande cupola di m 6x3, che nasceva da una spirale fatta di tubi di plastica trasparente rappresentando un raccoglimento in una sorta di sincretismo culturale, sociale e religioso. Nel 2006 una semisfera di sale in riferimento alle nostre secolari e



immaganti Saline di Marsala. La cupola questa volta è intesa proprio come un seno materno: "il latte del mare"! Fecondità marina e mentale.

La tua ricerca prosegue con una fotografia molto particolare selezionata al Premio celeste del 2008 da Paola Nicita...

Le serie di fotografie intitolate "Trasparenze Riflesse" nascono proprio durante un lungo periodo trascorso a Marsala, si nota soprattutto dall'intensità della luce, mi spostavo con una semisfera trasparente e scattando sulla piccola volta, oltre me stessa, si rifletteva l'ambiente circostante e, allo stesso tempo, traspariva ciò che c'era sotto. Una combinazione di immagini ad effetto fish-eye senza elaborazioni, in cui cercavo di cogliere un interno/esterno come in una campana di vetro...ecco che ritorna il rifugio. In un certo senso sono anche degli autoritratti in cui la mia figura c'è ma non è riconoscibile perché si deforma.

Durante gli ultimi anni hai cercato una nuova semantica nelle tue opere rivalutando l'ambito interpretativo nelle tue opere, così ritorni alla pittura con le ATMO SFERE.

Le ATMO SFERE sono immagini architettoniche, geometrie immateriali e percettive fatte di puro colore che diventa sensazione, luogo, atmosfera. Elementi e atmosfere di luoghi per lo più mediterranei, attraverso un tratto essenziale, minimale, emergono da campiture piatte e terse, colme di luce senza ombre. Potrebbero essere lette come astratte ma, ad esempio, ai blu del cielo e del mare si affiancano i rossi che sono spesso quelli delle cupole palermitane di San Giovanni degli Eremiti o di San Cataldo, ma sono anche i rossi dei nostri tramonti, quindi il soggetto nel suo descrittivismo scompare per lasciare posto all'idea dello stesso.

Alcuni giorni fa hai fotografato la cupola di San Matteo a Marsala da Piazza Castello per una notte intera interagendo con il pubblico che è venuto a trovarti e a curiosare durante questa tua originale "performance su strada" ci spieghi di cosa si tratta?

Ho scelto la cupola rossa di San Matteo, con la gentile condivisione della stessa parrocchia, fotografata ad ogni ora del giorno e della notte come immagine simbolica di un mio nuovo lavoro nel/sul tempo. Le foto delle persone che si sono fermate a trovarmi verranno poi inserite nel book performativo. Dal "tramonto all'alba" è stata una delle varie fasi, devo dire questa molto gioiosa, del lungo e articolato progetto.

Tommaso Trini ha scritto nel 2000 di Angela Trapani: "coltivando la finezza che più distingue il suo lavoro: ottenere il meglio col minimo per innata eleganza. Angela riapre l'arte alla prova e al cambiamento, indispensabile requisito alla vitalità della bellezza".